



# Val di Non | Val di Sole



Alta Val di Non Borgo d'Anaunia è tra i sette Comuni coinvolti nel progetto di ospitalità diffusa

## Case sfitte, in alta Valle si punta su «Ospitar»

*L'obiettivo è quello dello sviluppo territoriale*

di **Enrico Callovin**

**ALTA VAL DI NON** Mettere a disposizione dei turisti le tante case sfitte presenti in Alta Val di Non per valorizzare i paesi e generare così un circuito virtuoso di sviluppo territoriale, che possa anche contribuire alla manutenzione del patrimonio immobiliare. È questo, in sintesi, l'obiettivo di «Ospitar», il progetto di ospitalità diffusa che mira, quindi, alla promozione del turismo attraverso la riqualificazione delle seconde case. Il tutto, però, non si può ridurre a una semplice idea di turismo, quanto piuttosto a un'esperienza di ospitalità turistica e diffusa, frutto di una comunità che apre le porte delle proprie case ai «furesti» (gli stranieri in dialetto, ndr), che permetterà una riattivazione del tessuto comunitario.

L'iniziativa, in Val di Non, non è nuova. Nel 2019, infatti, partì ufficialmente a Cavareno. Un sondaggio lanciato dall'amministrazione aveva evidenziato oltre 800 abitazioni non occupate, frutto dello sviluppo degli anni Settanta che aveva portato molte famiglie ad acquistare delle seconde

case, poco sfruttate però dalle generazioni successive. Da qui, appunto, partì l'idea di «Ospitar», realizzata con la collaborazione della ditta Community Building Solutions (Cbs). I risultati furono positivi, visto che dopo solo un anno, nelle quattro «ciase» messe a disposizione da luglio a settembre, le presenze erano state 300. «Dopo un inizio un po' stretto - spiega il sindaco di Cavareno, Luca Zini -, abbiamo visto che con il tempo funzionava».

E proprio perché funzionava, nei giorni scorsi è stato deciso di ampliare «Ospitar» a più Comuni dell'Alta Val di Non e, più precisamente, a Borgo d'Anaunia, Ruffré-Mendola, Amblar-Don, Romeno, Ronzone e, ovviamente Cavareno. «Noi lavoriamo sempre come zona - ha aggiunto il sindaco Zini -. Abbiamo notato che in tutto il territorio dell'Alta Valle c'è molta disponibilità di case e, visto che il progetto partito a Cavareno ha funzionato, ho chiamato i vari sindaci del posto e gli ho spiegato l'idea. Per questo motivo abbiamo deciso di proseguire e allargare il progetto. Se una cosa funziona, è bene cercare di ampliarla».

E così, di fatto, sarà. Nel corso

■ **Il progetto di ospitalità diffusa mira alla promozione del turismo e alla riattivazione del patrimonio immobiliare, della socialità e della vita di comunità**

dell'ultimo consiglio dell'Unione dei Comuni dell'Alta Anaunia, è stato infatti approvato uno schema di convenzione tra i Comuni sopracitati per la realizzazione del progetto, che sarà sempre in collaborazione con Cbs. «L'intento - si legge nella delibera -, è quello di aumentare la frequentazione soprattutto delle aree interne e dei piccoli borghi, riattivando il patrimonio immobiliare, la socialità e la vita di comunità». Ora la palla passa in mano ai vari Consigli comunali, che dovranno approvare il tutto per dare poi il via, ufficialmente, al progetto.